

Bambini e disturbi del comportamento Numeri in crescita in Neuropsichiatria

Per la diagnosi essenziale il lavoro d'equipe

Sanità. Ondata di piccoli pazienti, un incremento progressivo solo in parte motivato dal Covid
Il primario Martinelli: «Quattromila utenti in un anno, nel 2012 erano tremila. Poi il balzo»

MARCELLO VILLANI

Una vera e propria ondata di piccoli pazienti. Da quelli di pochi mesi, con disturbi neurologici, a quelli quasi adulti, con disturbi del comportamento, alimentari, adolescenziali in senso lato. Sono i pazienti del servizio di Neuropsichiatria infantile che negli ultimi dieci anni sono stati una vera e propria marea montante.

Sarebbe semplicistico attribuire tutto alla pandemia da Covid. Infatti Ottaviano Martinelli, direttore del servizio oltre che del Dipartimento di Salute Mentale, a Lecco oramai dal 1992, ha osservato un incremento progressivo dei pazienti e dei bisogni di tipo neuropsichiatrico a livello infantile.

I numeri

«Gli utenti che hanno avuto almeno un contatto con il nostro servizio sono più di 4mila. Esattamente 4.279 dei quali 1.300 circa sono prime visite (1.356 esattamente), ovvero nuovi casi. Sono aumentati molto - osserva Martinelli - se si considera che nel 2012 erano circa 3.100 e nel 2019 3.500. Si tratta di un percorso che da dieci anni a questa parte ha fatto sempre segnare aumenti si-

gnificativi. E dal Covid c'è stato un ulteriore balzo del 18% ogni anno».

Insomma, l'esigenza di salute mentale, ma non solo (neurologica, neuropsichiatrica), è cresciuta.

E a rispondere è non solo l'ospedale, ovvero la sede di Lecco ma anche quelle di Bellano e Merate, nonostante le difficoltà di reperire medici psichiatri specificatamente dedicati all'infanzia.

«L'espansione territoriale è importante e abbiamo ambulatori in via Tubi a Lecco e nella sede ambulatoriale di Olginate. Abbiamo sviluppato degli ambulatori più dedicati ad alcune aree come i disturbi neurologici, l'autismo, la sindrome di iperattività e di attenzione, la psicopatologia dell'adolescenza (compresi i disturbi della nutrizione e alimentazione) e disturbi specifici di apprendimento come dislessia, disortografia, dislessia. Sono ambu-

Ambulatori specifici anche per autismo, dislessia e dislessia

latori che favoriscono modelli di lavoro omogenei e coordinati da equipe dedicate anche grazie a specifici progetti regionali», continua Martinelli.

D'altronde il servizio si sviluppa su più fasce d'età: oltre al follow up neonatale, si va dagli 0 ai 5 anni per i disturbi di linguaggio, neurosviluppo (problemi neuropsichiatrici che esordiscono precocemente e vanno identificati in fretta come i ritardi psicomotori, autismo, disturbo di iperattività e attenzione, linguaggio).

Fascia della latenza

Poi c'è la fascia 6-12 anni, detta "fascia della latenza".

«Si occupa dei bambini che vanno a scuola e frequentano elementari e medie - conclude il primario - I problemi sono legati all'apprendimento e ai disturbi emotivi. E si seguono i bambini già presi in carico negli anni precedenti per altri disturbi. Dai 12 ai 18 anni arrivano i disturbi dell'adolescenza. Lo sviluppo è potente e alle semplici crisi adolescenziali, si uniscono quadri psicopatologici sui quali bisogna intervenire precocemente. Dai disturbi dell'umore, a quelli di personalità, del comportamento e alimentari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ottaviano Martinelli, direttore servizio di Neuropsichiatria infantile



Numeri in crescita all'ospedale Manzoni di Lecco

Ma come affrontare e fermare le problematiche neuropsichiatriche prima che, soprattutto dopo l'adolescenza, diventino vere e proprie devianze? Il primario Martinelli è certo: «Il 75 per cento delle malattie psichiatriche esordiscono in adolescenza e per questo la prevenzione è fondamentale. Il lavoro è molto complesso. Il ruolo delle famiglie è sempre messo in primo piano. I messaggi che si danno ai bambini sono mediati dalle famiglie per cui si lavora con loro per definire il percorso terapeutico». Anche l'esplosione di violenza della quale siamo tutti testimoni in ragazzi dai 15 anni in su, e i fatti di cronaca lo dimostrano, sono affrontabili. Ma solo a una condizione. Lo spiega la dottoressa Grazia Gianna, che si occupa nello specifico del progetto InAut sull'autismo, ma che naturalmente si spende anche con i più giovani, anche molto "problematici".

«Se la violenza e i problemi nascono da un'incapacità di autocritica e autocoscienza, il lavoro è molto difficile. Ma se ci si mette in ascolto dei ragazzi, ci si mette sul loro livello, senza giudicarli ma cercando una via di comunicazione, allora si può aprire un canale dove intervenire. Soprattutto se il loro vissuto violento o di rabbia è frutto di situazioni di malessere, di disagio alle quali loro stesso vorrebbero ovviare, ma non sanno come fare. Il nostro è un lavoro d'equipe e con psicologi, terapisti, educatori, medici, noi psichiatri possiamo fare molto». M.VII.